

to' in teorica & in pratica, delle cose, come ne era poi diuenuto nel processo di più tempo, & più lungo studio. Ma con tutto questo soggiunge poi Tolomeo, che gli scritti di esso Marino in questo trattato della Geografia erano imperfetti, & mancheuoli in molte cose. Là onde egli non ha potuto seguirlo in tutto, anzi si è dato à corregger tutto quello, che conosceua hauerne bisogno. Et se d'hauer detto fin qui, si fosse Tolomeo contétato, facendo poi egli il suo trattato, & le sue tauole, secondo che gli pareo il meglio, haurebbe per certo tolta molta noia à se stesso di scriuere, & anco à gli studiosi di leggere molto, per nõ dir tutte, di quelle cose, che egli scriue in questo & ne gli alrri Capitoli, che seguono, essere state mal trattate da Marino. Lequali se forse allora, che questa scienza non era ancor molto ben saputa, ò ridotta à perfettione, poteron parer di qualche importanza, ora elle si fanno conoscere per leggere, ancor da quei, che mediocrementè ui sono introdotti. Et tanto più quelle, oue Tolomeo s'affatica di mostrare, che Marino ha commesso errore nelle misure di qualche particolar distanza di questo & quel luogo precisamente. Che assai bastaua, che da Tolomeo si mettesse alla giustezza, che à lui pareo, senza curarsi di renderne conto, & di mostrar che Marino ui hauesse errato. Tuttavia questa diligenza, ò curiosità può parer à noi souerchia, ora che i libri di Marino non si hanno, & non ci rileua nulla in mal nè in bene, che colui in quelle, & in altre mille cose prendesse errore, poi che gli scritti suoi non ui essendo, non possono seminare, nè far nascere tali errori nelle menti altrui. Ma à tempi di Tolomeo, che quei libri douean'esser publici, & in molta stima, fu non poco necessario à Tolomeo di giustificarfi, & render ragioni di quelle cose, nelle quali egli era differente da lui. Comincia dunque Tolomeo in questo Capitolo à specificare in generale gli errori di Marino, & primieramente lo riprende d'hauer scritto confusamente, & con modo poco comodo, & molto difficile à gli studiosi, & poi di nõ hauer posti i luoghi cõ giusta misura & proportionè, & particolarmente d'hauer distesa souerchiamete la lunghezza, & la larghezza della Terra cognita. Onde proponedo esso Tolomeo di uoler correggere tutti corali errori di Marino, comincia dalla definitione, & dalla descriptione di tal lùghezza, & larghezza, dicedo, douersi chiamar lùghezza nella terra abitabile quella che è da Ponente, in Leuante. Di che rendendo ragione, dice, che lunghezza si ha ragioneuolmente à dir quella, che è per la parte maggiore della cosa che misuriamo, si come nell'huomo si dice lunghezza dal capo à' piedi, per esser distanza, ò spatio maggiore, che dal' un fianco all'altro.

*Ὅτι τε τῶν κατ' ἐρανὸν κινήσεων τῆς παραλλήλης ταύταις ὁμονύμως προσαγορεύομεν. καὶ ὅτι, &c.*

Si perche noi chiamiamo parimente i paralleli conforme al nome de' mouimenti celesti, si ancora, &c.

Il che uol dir' in sostanza, che gli Astronomi ò i Matematici trouando che il Zodiaco, & l'Equinottiale si muouono da Leuante in Ponente, soglion dir che tai circoli, Zodiaco, & Equinottiale, co' suoi paralleli, misurano la lunghezza del cielo, & lo chiamano il mouimento della lunghezza, ò per lungo. Et che però si conuenga parimente secondo tal moto, & tai paralleli, chiamar lunghezza ancor quella lontananza, ò quella distesa superficie della terra, che loro p' quel uerso sottogiace. E si come etiandio i circoli in cielo, che tiran dall'Austro in Settentrione, & segano il Zodiaco & l'Equinottiale ad angoli retti, si dicono abbracciare ò comprendere la larghezza del cielo, così si douerà simigliantemente chiamar larghezza in terra quella distanza, ò quello spatio, che sotto tai celesti circoli si distende. Ma in che cosa Marino habbia preso errore in quanto all'attribuir souerchia grandezza così per lungo come per largo alla terra cognita, uerrà Tolomeo dichiarandosi nel seguente & ne gli altri Capitoli.